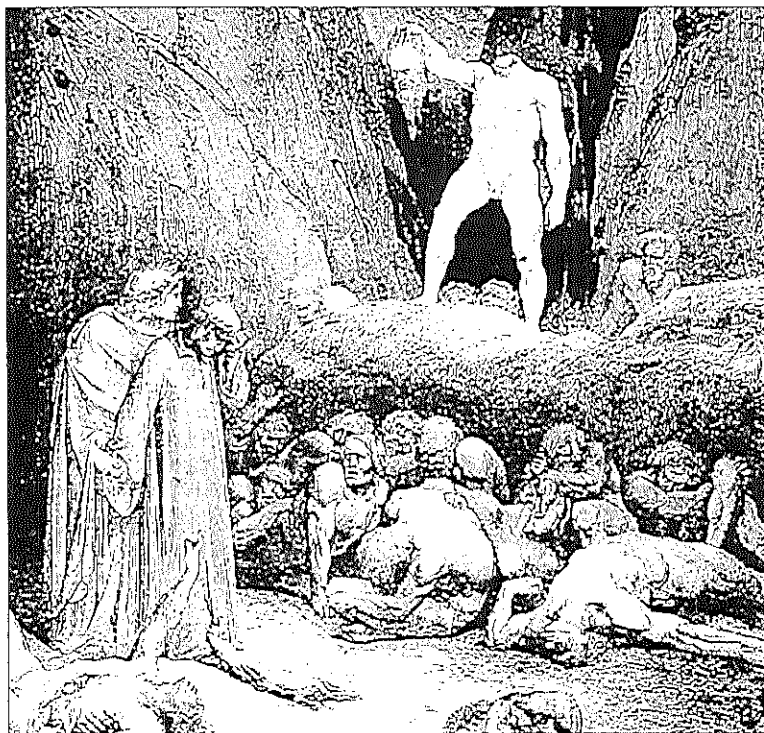


Il Festival apre con un convegno sulla Lingua delle Costituzioni italiane dal 1848 al 2011

In cammino nei sentieri del poeta

Ravenna dà il via domani a "Dante 2021", un titolo che preannuncia le grandi celebrazioni in programma per il settimo centenario della sua scomparsa. Tra gli eventi anche un recital con l'attrice Pamela Villoresi

RAVENNA - «Fra tutti gli esseri solamente all'uomo fu attribuito il parlare, perché a lui solo era necessario. Non agli angeli, non agli animali inferiori era necessaria la parola, e dunque sarebbe stata loro data come cosa inutile: ciò che la natura veramente non vuole fare e non fa». Così Dante Alighieri, nel suo saggio "De vulgari eloquentia", lo straordinario tentativo di giustificare a livello scientifico l'utilizzo del volgare non solo per la poesia d'amore - cosa già nota e approvata da tutti - ma anche per la cultura, la filosofia, il sapere. È proprio quest'opera eccezionale, rimasta incompiuta perché il poeta fiorentino si era ormai dedicato completamente alla realizzazione della "Commedia", a fare di Dante il vero e unico "padre della lingua italiana" e, in senso lato, padre anche dell'identità italiana. A Dante è dedicato, come tutti gli anni il "settembre dantesco": il 14 settembre Dante morì a Ravenna, e la città romagnola ospita ancora le sue spoglie mortali, nonostante tutti i tentativi fatti da Firenze per rientrare in possesso del corpo del suo più illustre figlio. Quest'anno, però, c'è qualcosa di nuovo a Ravenna, e non solo perché siamo nel clima delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, ma perché inizia il conto alla rovescia per un importantissimo anniversario, che cadrà nel 2021, quando si festeggerà il settimo centenario della morte del poeta. Ecco allora spiegato il titolo della manifestazione, che inizia domani a Ravenna e si



Un'illustrazione di **Gustave Doré** della Divina Commedia

conclude domenica: "Dante 2021". L'iniziativa è stata presentata ieri nei restaurati locali del convento di San Francesco da Lanfranco Gualtieri (presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna), Antonio Patuelli (presidente del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna),

e a Nicoletta Maraschio (presidente dell'Accademia della Crusca). Il programma è stato illustrato dal coordinatore del festival, Domenico De Martino. Si ricordava prima l'importanza del Dante studioso della lingua: il festival inizierà appunto domani, alle 18, con un convegno sulla

Lingua delle Costituzioni italiane, dal 1848 al 2011. In questo modo il tema della lingua si connette alla trama storico-politica del nostro passato, dalle Costituzioni pre-unitarie fino a quella del 1948. Protagonisti dell'incontro saranno il costituzionalista Gustavo Zagrebelsky, la linguista Bice Mortara Garavelli, lo storico del diritto Federigo Bambi, il direttore del "Quotidiano nazionale" Pierluigi Visci, e Antonio Patuelli in veste di studioso del Risorgimento. Al "De vulgari eloquentia" e alla "Vita nuova" sono dedicati due appuntamenti sospesi fra recital e conferenza: l'attore Virginio Gazdolo si confronterà con storici, linguisti e filologi (Stefano Carrai, Paola Manni, Mirko Tavoni, Gian Maria Varanini) proponendo una sua interpretazione del "De vulgari eloquentia" (venerdì, ore 18, presso i Chiostrini francescani), mentre il giovane compositore Edoardo Dinelli metterà invece canto e musica elettronica al servizio della "Vita nuova" (domani, ore 21, Piazza del popolo). Si ispira alle opere di Dante anche una mostra di artisti contemporanei (partecipano: Luca Brandi, Valerie Buffetaud, Fernando Cucci, Gianni Dorigo, Cesare Reggiani, Gianna Scoino, Eliana Sevillano, Andrea Stella, Ottavio Troiano, Tizoi, cioè Stefano Forgione e Pino Rossi) curata da Francesco Giannattasio e Sonia Zampini, realizzata grazie alla collaborazione con le Casse di Risparmio di Firenze e di Ravenna. Allestita nei Chiostrini francesca-

ni, alle spalle della tomba di Dante, si confronta e interagisce con convegni e dibattiti. Grande spettacolarità per il recital dantesco di Pamela Villoresi ("Tra la perduta gente", domani, ore 21, Piazza del popolo), lo spettacolo di danza di Emiliano Pellisari ("Inferno", sabato, ore 21, Teatro Alighieri) e gli interventi del musicista-filologo Stefano Albarello nel dibattito "Da Dante all'italiano contemporaneo" tra gli storici della lingua Vittorio Coletti, Maria Antonietta Grignani e Nicoletta Maraschio, con il contributo del poeta Franco Buffoni (sabato 10, ore 18, Chiostrini francescani). Due premi per solennizzare l'evento: a Vittorio Sermonetti, indimenticabile divulgatore dantesco, al musicista Mauro Pagani (voce, flauto, violino, bouzouki, chitarra), che si esibirà col senegalese Badara Seck (voce), Eros Cristiani (pianoforte, tastiere, fisarmonica), Joe Damiani (batteria, percussioni) per un concerto dedicato alle voci di tutto il mondo, in particolare alle lingue dei "nuovi italiani" (venerdì, ore 21, Piazza del popolo). E questo, dicono gli organizzatori, è solo l'inizio di un cammino che porterà Ravenna e Firenze, finalmente alleate e non più in conflitto, verso il traguardo del settecentesimo anniversario della morte del "Sommo poeta", scomparso nel 1321 ma, di fatto, sempre presente nel cuore e nello spirito del suo popolo. Info: info@progettoventuno.it

paoloturroni@virgilio.it